



## La sfida tra finanza e politica

Il rinvio in extremis dell'assemblea di Mediobanca, da parte del management che forse ha capito in ritardo che sarebbe andato in minoranza, ha impedito che per una di quei casi del destino la stessa assemblea coincidesse con la presentazione a Roma della nuova edizione della biografia di Enrico Cuccia scritta da Giorgio La Malfa, e uscita la prima volta undici anni fa, a quattordici dalla morte del protagonista del libro.

L'ex-ministro ed ex-segretario del Pri, figura di primo piano nella stagione finale della Prima Repubblica, l'ha arricchita di nuovi documenti e una prefazione in cui rilegge l'ultima, aperta stagione delle scalate bancarie - e in particolare il tentativo del Monte dei Paschi di Siena, in alleanza con gli azionisti Caltagirone ed eredi Del Vecchio, di assumere il controllo dell'istituto milanese che governò, sotto la guida di Cuccia, tutte le principali vicende del capitalismo italiano della seconda metà del secolo scorso - non soltanto come un segno di vivacità del mercato, soprattutto di quello di banche arricchite da alti interessi negli ultimi anni, ma come una partita politica tout-court. Tra Roma e

Milano; tra quel che resta del potere finanziario "indipendente" e un potere politico sempre più invadente; con il sorprendente ingresso in scena di una banca dichiarata semifallita fino a qualche anno fa, salvata dal governo con i soldi del contribuente, e affidata a un abile manager che adesso, al governo, sembra voler restituire il favore, con l'aiuto del più potente imprenditore romano che si è sempre sentito snobbato da quello che una volta si chiamava "il salotto buono". Sullo sfondo, il dominio sulla più grande impresa italiana, meglio sarebbe definirla italo-francese, le Assicurazioni Generali, anche questa un tempo dominio esclusivo o quasi esclusivo dell'imprenditoria del Nord. La quale, tutta o in parte, assiste al gioco in modo distratto, se non proprio come se non la riguardasse. Consapevole che, come La Malfa appunto spiega nel suo bel libro, la descrizione di un mondo imprenditoriale in cui il rapporto con la politica, se non la sottomissione, non riguardi solo il Sud. È l'occasione di affermare un'altra visione dell'Italia, diversa da quella speculare, anti-industriale, imposta da Dc e Pci, forse è perduta per sempre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.12397 - L.1956 - T.1745

